



Coordinamento Settore
Università - Ricerca
ENEA

11 MARZO 2009

GLI AMMUTINATI

Com'è ormai noto nella giornata di ieri si è consumato il secondo atto, ma non l'epilogo, di quella che appare ormai una commedia ovvero le seconde e (forse) definitive dimissioni del Direttore generale dell'ENEA.

La vicenda, oltre alle questioni già "alluse ma non chiarite" in occasione delle prime dimissioni, per quanto a nostra conoscenza, ha origine dal ricorso amministrativo che tutti i capi Dipartimento più i Direttori delle Funzioni centrali (ad eccezione di R.UM.) hanno depositato contro l'ENEA per il riconoscimento giuridico ed economico della loro funzione ai sensi del D.lg.257/03 .

Nell'ultima seduta del C.d.A. l'argomento è stato portato all'ordine del giorno, salvo poi non averne traccia sul comunicato del Presidente successivo alla seduta.

Il ricorso avrebbe origine dal fatto che il Presidente ed il Consiglio decisero di affidare alla "dirigenza ENEA" ruoli e compiti che il Dlgs 257/03 assegnava ad una Dirigenza di "primo livello" (ovvero dirigenza di area 1 con contratto di valore e durata rapportato alla posizione da ricoprire), ma in carenza della retribuzione e della durata che a questa tipologia di dirigenza è dovuta ai sensi del Dlg. 165/01.

Giova ricordare che all'epoca la UIL P.A. Università e Ricerca chiese ufficialmente che tutte le posizioni "dirigenziali" fossero oggetto di bandi di concorso per poter cogliere l'opportunità di "reale cambiamento" che il decreto di riordino dell'ENEA sembrava offrire con la duplice possibilità di valorizzare le professionalità interne all'Ente e di rinunciare ad una classe dirigente che a detta della stragrande maggioranza dei lavoratori dell'ENEA aveva sino allora rappresentato il nostro "minus valore".

Questa scelta non fu presa in considerazione per ragioni giuridiche o più semplicemente in nome di equilibri interni da mantenere con la lobby dirigenziale ed allora Presidente e C.d.A. optarono per il compromesso rappresentato dall'assegnazione dell'incarico a termine con conservazione del contratto della dirigenza ENEA, salvo nei mesi scorsi incrementare con effetto retroattivo le retribuzioni di "tutti" i dirigenti (o quasi), su proposta del Direttore "uscente", ma in maniera "inadeguata" a giudizio dei ricorrenti.

In quella circostanza scrivemmo al dipartimento della Funzione pubblica ed alla Corte dei Conti per dire ciò che pensavamo dell'aumento stipendiale riconosciuto ai dirigenti dell'ENEA e di questo fornimmo puntuale riscontro a tutto il personale, ma il ricorso presentato contro l'Ente da parte dei Dirigenti capi dipartimento e responsabili di funzioni centrali rappresenta un segnale "politico" , **una sorta di ammutinamento degli ufficiali di bordo nel momento in cui la nave imbarca acqua da tutte la parti.**

E' venuto meno con questo atto il rapporto di fiducia e di reciproco affidamento che devono essere alla base della collaborazione, della dipendenza gerarchica e funzionale della dirigenza con l'alta Direzione e con la Presidenza dell'ENEA proprio nel momento in cui, la discussione sul futuro dell'ente sta entrando nel vivo nel DDL 1195.

Nonostante ciò da almeno un paio di settimane si faceva "finta di niente" ed ognuno restava incollato al proprio posto.

Ora, dopo le dimissioni del Direttore Generale, è convocato un Consiglio straordinario forse nel tentativo di mettere l'ennesima "pezza" su una situazione che se non fosse drammatica sarebbe ridicola, magari con la nomina pro-tempore di uno dei "soliti" dirigenti.

Ancora una volta l'ENEA ed i suoi ricercatori, tecnici e personale amministrativo rischiano di pagare l'operato di una classe dirigente responsabile dello stato nel quale versa l'Ente e gli errori strategici e gestionali del Presidente a partire dalla sua scelta "scellerata" ed "onerosa" di aprire "il nuovo corso" rinunciando alla valorizzazione delle professionalità presenti nell'ente a favore di un Direttore generale e di un capo del personale esterni .

Siamo in pieno paradosso, oggi l'ENEA è governata da un Presidente che soltanto qualche mese fa (ottobre 2008) aspirava al rettorato dell'Università di Torvergata , salvo tener ben stretto il nostro ente dopo la bocciatura elettorale nel proprio ateneo, un Direttore generale bi dimissionario, ed infine la dirigenza di primo livello in rivolta per il proprio portafogli.

C'è qualcuno nel Governo e nell'Ente che, in coscienza, possa ancora ritenere che l'ENEA possa avere un roseo futuro restando "nelle mani" di questi signori?

Il Ministro Scaiola è atteso giovedì in commissione industria per riferire sulle questioni legate al nucleare ed agli accordi con la Francia sull'argomento, con l'occasione potrebbe chiedere di accelerare il "processo" di riordino dell'ENEA attraverso il suo commissariamento.

"Mi aspetto sempre il peggio ma è sempre peggio di come me l'aspettavo!"

Marcello Iacovelli

